Valutazione positiva dei delegati della Fiat sull'accordo raggiunto

Sottolineata l'importanza dei miglioramenti e conomici come quelli relativi alla quattordicesima erogazione per gli immigrati — Venerdì consiglio d'amministrazione del monopolio

Discuteranno in 5 mila la crisi dell'agricoltura

I partecipanti sono stati eletti nel corso delle assemble e che si sono svolte in questi ultimi sette giorni - Una dichiarazione del compagno Ognibene, segretario generale dell'Alleanza contadini - La piattaforma rivendicativa

Dalla nostra redazione

L'accordo è positivo. Sarebbe una grandissima cosa se la situazione politica ed economica non fosse così critica». Questo giudizio di un delegato della FIAT riassume l'opinione della stragrande maggioranza dei suoi compagni, che oggi si sono riuniti nei Consigli di fabbrica dei vari settori di Mirafiori, in quelli di Rivalta, delle Ferriere, degli altri stabilimenti. Le discussioni si sono protratte

per l'intera giornata. I delegati sono intervenuti per lo più chiedendo chiarimenti, badando agli aspetti « tecnici » più complessi dell'intesa, per essere preparati a spiegarli ai lavoratori. Ma non sono mancate naturalmente le valutazioni sul valore politico complessivo dell'accordo e anche le critiche ai suoi limiti, incentrate quasi unicamente sugli aspetti salariali, perché sugli altri punti (investimenti nel Mezzogiorno, contribuzioni per servizi sociali, ecc.) il giudizio positivo è unanime. Questo limite salariale è, per cosi dire, « esterno » all'accordo. Il pauroso rincaro del costo della vita registrato nei mesi scorsi ha fatto si che gli aumenti salariali conquistati, che in altri tempi sarebbero stati rilevanti, sono oggi a malapena sufficienti a permettere un « recupero » del potere d'acquisto dei salari. Diversi delegati hanno però fatto notare che a questo limite si contrappongono diversi aspetti positivi, proprio sulla parte salariale. Intanto i miglioramenti sono immediati: scattano «subito» gli auta» già da quest'anno l'intero aumento della quattordicesima erogazione da 90 a 160 mila lire come minimo (e in ogni caso fino a coprire almeno il 65% della paga base e della contingenza) il che è

importante soprattutto per gli immigrati meridionali, la maggioranza dei dipendenti FIAT, che la prossima estate potranno tornare alle regioni di origine con più soldi in tasca. Ma sono importanti soprattutto gli aspetti di « qualità » sul salario: l'avvio di un'equirazione del premio tra i vari stabilimenti e le varie categorie che pone fine a una situazione abnorme di dispalo alla FIAT, il fatto che il meccanismo degli assorbimenti e degli aumenti sia congegnato (secondo le proposte della FLM che sono state accolte) in modo da avvantaggiare i lavoratori ai livelli inferiori di categoria.

Vi è poi, sempre sul salasima importanza, che finora non è stata messa adeguatamente in rilievo: una norma dell'accordo obbliga la FIAT a fornire ogni anno alla FLM i dati dettagliati (divisi per i settori auto, veicoli industriali, attività diversificate) sui superminimi pagati alla maestranza oltre le retribuzioni contrattuali. Dopo aver dovuto accettare la riduzione delle sperequazioni salari, la FIAT dovrà cioè permettere al sindacato quel controllo sulle paghe di fatto che finora aveva sempre rifiutato, per essere libera di discriminare e ricattare i lavoratori anche per mezzo della busta paga. Anche per la mensa, dove pure non si è ottenuto tutto ciò che si chiedeva, vi è un risultato che i Consigli di fabbrica hanno giudicato di grande valore per la difesa del salario: lo sganciamento del prezzo dei pasti dalle variazioni della contingenza, la loro riduzione al livello di prezzo «politico» (meno di 359 lire per un pasto completo)

fino alla fine del 1975. Sugli altri aspetti dell'intesa i delegati non hanno soltanto espresso valutazioni positive, ma hanno saputo cogliere le notevoli prospettive aperte dall'accordo FIAT per il rilancio sia dell'azione generale di tutto il movimento sindacale per le riforme e le sviluppo dell'occupazione, sia dell'azione rivendicativa a livello intercategoriale

e il «blocco» di tale prezzo

Se ne è parlato a proposito degli impegni di inve-stimento nel Mezzogiorno assunti dalla FIAT. Da un punto di vista quantitativo, essi permetteranno di creare nei prossimi anni da 13.000 posti di lavoro nuovi fino a 20.000 (se saranno varati i piani per il trasporto su gomma, per il trasporto ferroviario dei pendolari e se il mercato dell'auto consentirà la costruzione degli impiandi Piana del Sele e Val di Sangro).

Ma occorrerà vigilare affinchè la FIAT rispetti altri impegni: creare nel Sud impianti a ciclo completo e ad alto contenuto tecnologico (come progettazione di materiale ferroviario e macchine movimento terra) che sono la miglior garanzia contro il sorgere di «altre cattedrali nel deserto» e favoriscono il sorgere di attività indotte, attraverso le quali si può anche giungere ad un raddoppio dei posti di lavoro. Se è vero che questo accordo è un grande risultato non solo per i lavoratori FIAT. ma anche per le popolazioni meridionali, sarà comunque necessario « gestire » l'accor-

do nel modo più attento ed Domattina iniziano in diver- la riunione decisiva.

the state of the state of the state of the state of the

se officine di Mirafiori, di Rivalta, dell'Osa Lingotto, della Spa Stura e di altre fabbriche FIAT le assemblee dei lavoratori, per discutere e ap-

provare l'intesa. Intanto stasera si riunisce la direzione generale FIAT per preparare, con la consulenza dell'economista prof. Francesco Forte, la relazione politica che Umberto Agnelli presenterà venerdì al consiglio d'amministrazione.

Michele Costa

Difficile trattativa per i braccianti

Sono cominciate leri mattina e si sono protratte per tutta la giornata, in un cilma di pesante incertezza, le trattative per il rinnovo del patto dei braccianti. La Confagricoltura ha riproposto le sue pregiudiziali, tentando di allungare il più possibile i tempi della vertenza e creando una situazione di pesante ricatto. Si pensi, inoltre, che i rappresentanti degli agrari sono arrivati a chiedere di abbassare il valore del punto di contingenza per i lavoratori dell'agricoltura; richiesta chiaramente provocatoria.

Nel pomeriggio di leri, fino a tarda sera, si sono alternati incontri tra le delegazioni sindacali e confronti al tavolo delle



LOTTA ALLA INDESIT Tutti gli stabilimenti Indesit di None ed Orbasano — la più grande azienda di elettrodomestici della provincia di Torino con oltre 8 mila dipendenti di cui duemila nel Casertano -- sono stati bloccati ieri da un massiccio sciopero che ovunque ha ottenuto la piena adesione degli operai e degli impiegati. L'azienda mira ad esasperare la vertenza rifiutando da oltre un mese un confronto con i sindacati sui temi della piattaforma rivendicativa. Nella foto: gli operai manifestano davanti alla direzione

GIORNATA DI LOTTA IN TUTTE LE AZIENDE DEL GRUPPO

SCIOPERI E ASSEMBLEE ALLA ZANUSSI

Oggi riprendono a Pordenone le trattative per la vertenza — Ancora intransigente la posizione padronale sui punti qualificanti della piattaforma — La lotta per nuovi investimenti, per l'ambiente, l'inquadramento unico e il salario

Intensa giornata di trattativa

Per il contratto della gomma serrato confronto

Il padronato non accetta la contrattazione del cottimo - I nodi della discussione - Posizione dei sindacati

Giornata di serrate trattative ieri per il rinnovo del contratto nei settori della gomma, plastica e linoleum, mentre nelle fabbriche e nelle varie province cresce il movimento di lotta per piegare un padronato che si presenta ancora particolarmente duro ed ostinato su molti aspetti qualificanti della piattaforma. Si è cominciato nella mattinata, nella sala della nuova sede della Confindustria all'EUR, di fronte a circa duecento delegati sindacali giunti da tutta Italia. La delegazione padronale, particolarmente numerosa, si è presentata (con un bel po' di ritaruna proposta di contratto articolata punto per punto. Gli aspetti sui quali si è incentrata ieri la discussione, riguardano il cottimo, l'ambiente, le

ti dell'Assochimica e dell'Unionplast, si sono dimostrati chiusi su ogni questione riguardante i poteri di controllo da parte del consiglio di fabbrica sulle condizioni di lavoro, a partire dal cottimo. Il dott. Rossi, che conduce la trattativa per conto delle due organizzazioni padronali, ha infatti proposto che le tabelle di cottimo vengano comunicate ai rappresentanti dei lavoratori, i qua-li, entro dieci giorni, potranvengono operanti, salvo poi al essere suscettibili di variazioni e rettifiche sulla base di ulteriori osservazioni e conte-

In generale, i rappresentan-

« Non possiamo essere d'accordo — hanno replicato i sindacati, accolti da manifestazioni di assenso da parte dei lavoratori che affoliavano la sala - noi infatti chiedia-

La Monti è passata all'ENI

PESCARA. 12. Si può considerare ormai definitivamente e positiva-mente conclusa la battaglia dei lavoratori della Monti, durata ben 3 anni con la conferma ufficiale, avutasi in questi giorni, del passaggio del complesso abruzzese al

Le trattative tra la società di confezioni e l'ente statale sono state lunghe e travagliate: oltre un mese di riunioni e di sopralluoghi per arrivare ad un accordo sul valore degli stabilimenti, dei macchinari, delle scorte dei tessuti, ecc. Venerdi scorso. infine, a Roma si è tenuta mo la facoltà da parte del consiglio di fabbrica di contrattare il cottimo; la comunicazione, le discussioni, le rettifiche sono un modo per aggirare l'ostacolo ed evitare di accogliere quello che per noi costituisce uno dei punti nodali della piattaforma».

La questione è stata momentaneamente accantonata per essere discussa più dettagliatamente in seguito ed è uno degli aspetti sui quali non si è registrato il consenso delle parti. Altro momento di profonda differenza tra i sindacati e le proposte con le quali i padroni si sono ripresentati al tavolo delle trattative, riguarda il giudizio del gruppo omogeneo sulle condizioni di nocività del reparto e la possibilità di controllare effettivamente che non si crei un ambiente saturo di sostanze tossiche o anche ritmi e condizioni di lavoro che in generale comportino un pe-

ricolo per l'integrità fisica e

psichica dei lavoratori. Gli industriali, inoltre, hanno cercato di compiere una tra gli enti di diritto pubblico e gli istituti specializzati degli enti locali (comune, regione e provincia), designati per le rilevazioni sull'ambiente e la medicina preventiva. Un secco « no » è stato opposto alla richiesta di « operare nell'ambito della riforma sanitaria per agevolarne, anche sul piano aziendale, l'attuazione», Contrasto netto, registrato dalle parti e non ancora sanato, anche sull'applicazione nelle piccole aziende del controllo sull'ambiente da parte del consiglio di fabbrica. « Ciò prelude alla volontà padronale di non riconoscere il consiglio nelle piccole aziende? » — è stato chiesto dai sinda-

cati —. « Vedremo successivamente la questione» è stata la replica degli industriali. Nel pomeriggio, poi, sono state esaminate le questioni riguardanti le qualifiche e la classificazione dei lavoratori. I sindacati chiedono una scala unica su sei categorie con declaratorie uniche; l'abolizione della 4. categoria operai, la fissazione di una sola declaratoria per ogni categoria, con revisione anche degli attuali profili, la corresponsione per le categorie inserite allo stesso livello dell'indennità di contingenza più elevata; la tabella unica retributiva per tutti i settori; la abolizione delle differenze per i minori, della discontinuità e

dell'apprendistato. La contro-

parte ha invece proposto otto

categorie rinviando l'abolizio-

tabile dai sindacati.

Giornata di lotta oggi nelle fabbriche Zanussi, con scioperi compatti mentre riprendono domani alle ore 16, presso l'Associazione industriali di Pordenone, le trattative. La settimana scorsa la direzione dell'azienda si era presentata al tavolo delle trattative ancora una volta con una posizione ambigua e contraddittoria. Infatti, mentre da un lato lasciava trasparire una certa fretta nel chiudere la vertenza, dall'altro presentava delle controproposte che erano

rire lo sviluppo dei consumi sociali e collettivi, gli investimenti per il risanamento dell'ambiente e per le modifiche alla organizzazione del lavoro, l'inquadramento uni-co e gli aumenti salariali.

All'appuntamento di domani, l'azienda non può più presentarsi con le medesime posizioni. Prima di tutto perché il movimento di lotta, è venuto via via assumendo una dimensione sempre più vasta dentro e fuori la fabbrica, investendo la totalità degli operai ed anche i tecnici e gli impiegati sui quali, ancora una volta, la direzione aveva puntato le sue carte della divisione come ai vecchi tempi.

La grande manifestazione che ha riempito le vie e le piazze di Pordenone nei giorni scorsi, le delegazioni operaie presso i comuni, i dibattiti pubblici, le assemblee aperte che si sono svolte anche nella giornata di oggi in tutti gli stabilimenti del gruppo, hanno costituito un importante collegamento con tutti gli strati sociali della popolazione, con le forze politiche e democratiche, con gli enti locali.

In secondo luogo la direzione della Zanussi, non potrà non tener conto oggi della conclusione positiva delle altre grandi vertenze, dalla FIAT alla Montedison, con la sconfitta della linea padro-

Troppo comoda appare og-gi la tesi della Zanussi secondo la quale « potrebbe avviare un programma di nuove produzioni di beni di consumo collettivi a condizione che il governo e gli enti pubblici le procurino le commesse ». Non sono stati forse i grandi industriali, i monopoli, che hanno sempre condizionato nel nostro paese le scelte politiche dei vari governi, i quali hanno addirittura « finanziato » quel « modello di sviluppo» che ci ha portato all'esasperato consumismo individuale, agli sprechi, agli squilibri profondi che l'attuale crisi ha messo

a nudo? La Zanussi, al tavolo delle trattative non potrà più giocare a scaricabarile, ma dovrà impegnarsi « in prima persona» ad avviare una politica di diversificazione produttiva che contribuisca ad avviare nel paese un nuovo tipo di sviluppo.

Anche sugli altri punti qualificanti della piattaforma (investimenti per un lavoro più civile e più umano, incominciando dalle linee di montaggio, mobilità e valorizzazione professionale, aumento ne della 4. categoria alla fine del salario, magdel contratto. Questa proposta è stata dichiarata inaccetdelegati) i nodi verranno al mantenuto coerentemente io pettine nella trattativa.

ben lungi dall'accogliere le fondamentali istanze dei lavoratori sui punti qualificanti della piattaforma quali: gli investimenti per la ricerca di nuove produzioni tese a favo-

S'intensifica l'iniziativa nelle aziende

Metalmeccanici: aperte numerose altre vertenze Partecipazioni Statali, avrà luogo oggi un incontro tra la FLM

e l'IRI, la Finsider e l'Italsider per un confronto sia sulle linee di sviluppo che sugli obiettivi riguardanti le richieste di investimenti contenute nella piattaforma Italsider. Prosegue intanto il programma di lotta deciso nella ultima riunione del coordinamento, che prevede 18 ore di sciopero da realizzarsi con forme progres-

mente incisive e con una giornata (24 ore) di occupazione simbolica di tutte le fabbriche del gruppo e con assemblee aperte alle forze politiche e sociali del territorio. SIT-SIEMENS. Interrotte le trattative alla Sit-Siemens a causa delle risposte negative della azienda in merito al salario, alla mobilità, ai diritti sindaca-

sive di articolazione maggior-

li, ai problemi sociali, ecc. In seguito a ciò il coordinamento nazionale ha deciso di intensificare la lotta con 8 ore di sciopero la settimana. **OLIVETTI.** Sempre interrotte le trattative. Nel corso della assemblea dei delegati del gruppo, svoltasi a Torino il 7 scorso è stato deciso di effettuare

entro il 22 marzo 16 ore di ALFA ROMEO. Venerdi 15 è previsto un incontro con il mi-

La preoccupazione per l'uni-

tà dei lavoratori è stato uno

rifica dello stato della vertenza. Intanto, però, il vice presidente del gruppo Di Nola ha rilasciato una intervista in cui insiste ripetutamente sulla crisi degli ordinativi, il che lascia

supporre che l'Alfa intende pre-

sentarsi alle eventuali trattati-

ve. se non con la carta del ricatto, quando meno con l'intenzione di giocare al ribasso. CANDY-MERLONI. Nei giorni scorsi si è aperta formalmente la vertenza con l'invio della piattaforma all'azienda. Per la Candy si attende la convocazione, mentre per la Merloni è previsto il primo incontro il 20

AERITALIA: Interrotte le trattative. Proseguono gli scioperi articolati di 6 ore settimanali. Per oggi è previsto un incontro presso il ministero delle Partecipazioni Statali per discutere le richieste relative agli investimenti contenute nella piat-

MAGRINI-GALILEO. Stamani riprendono le trattative. Intanto proseguono gli scioperi articolati di 5 ore settimanali. SETTORE CANTIERI. Proseguono gli scioperi negli stabilimenti ove sono aperte le vertenze. Oggi proseguono le trat-

tative per il gruppo CNTR e il 20 per la Sebn di Napoli.

Domani a Roma (teatro Adriano) avrà termine la settimana di lotta dei contadini. La piattaforma rivendicativa avanzata nel corso di centinala di manifestazioni che si sono svolte in questi ultimi giorni in tutte le regioni, non poteva che avere un momento di sintesi politica per unificare le richieste scaturite dal movimento nell'assemblea dei delegati eletti ovunque si siano svolte manifestazioni. A Roma saranno presenti cinquemila delegati; rappresenteranno circa mezzo milione di contadini: gli stessi che in questi sette giorni dalla

Domani a Roma (teatro Adriano) grande manifestazione contadina

Sicilia, al Lazio, alla Lombardia, al Veneto, al Piemonte hanno dato vita a cortel ed assemblee nel corso dei quali è stata denunciata la drammatica crisi che ha col-pito l'agricoltura per la colpevole politica governativa e sono stati chiaramente elencati i provvedimenti - immediati e di prospettiva — che andrebbero adottati per dare nuovo slancio a tutto

Il compagno Renato Ognibene, segretario generale dell'Alleanza contadini, in merito alle manifestazioni dei giorni scorsi e all'assemblea di domani, ha dichiarato che « il malessere esistente tra contadini, e anche la collera che si è espressa in questi ultimi tempi in diverse occasioni, troveranno nella grande assise nazionale dell'Adriano uno sbocco di segno positivo e costruttivo per chiedere risposte precise e puntuali in direzione non solo di una nuova condizione dei coltivatori ma anche della costruzione di una agricoltura moderna e avanzata». «La coincidenza non previ-

sta di questa iniziativa con la crisi di governo — ha continuato Ognibene — permetterà di mettere in risalto la necessità di dare al Paese una direzione politica che abbia la volontà e la capacità di tenere conto delle istanze del movimento contadino e popolare e sappia stabilire un rapporto di fiducia e di crependenti e autonomi e le loro organizzazioni. I coltivatori, che mai come in questi ultimi tempi erano scesi in campo nelle lotte sociali, vanno trovando la strada della autonomia e dell'unità e si ritrovano in un ampio schieramento di forze interessate al rinnovamento, chiedono che la difesa dei redditi, la politica di sviluppo con al centro le priorità dell'agricoltura del Mezzogiorno divengano finalmente scelte operati-

La piattaforma rivendicativa dei coltivatori, che verrà puntualizzata durante l'assemblea di domani, riguarda la necessità che il reddito contadino sia salvaguardato con opportuni provvedimenti che lo integrino nelle zone più colpite dalla crisi; un controllo più democratico dei prezzi, sia alla produzione che al consumo; una diversa politica agraria nell'ambito comunitario; un maggiore spazio alle Regioni nell'adottare provvedimenti in favore del-l'agricoltura; provvedimenti di carattere immediato in settori — quali la zootecnia e la agricoltura particolarmente colpiti dalla crisi. In sintesi, nel quadro di un diverso sviluppo economico del Paese, i contadini chiedono che la agricoltura sia messa in condizione di svolgere la parte che le compete.

Venerdi si fermano i panettieri

Il 15 marzo, i lavoratori panettieri scenderanno in sciopero per 24 ore in tutto il paese per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. La battaglia dei lavoranti panettieri è giunta ormai al terzo mese: il contratto, difatti, è scaduto il 31 dicembre scorso. Le richieste su cui si articola la «carta rivendicativa» riguardano essenzialmente la lissazione di un minimo nazionale, la conquista di una paga oraria rispondente alle esigenze minime della categoria, le 40 ore settimanali, il godimento delle ferie, l'inl dennità di malattia

ni — e ve ne sono anche ai

sono pronunciati, da liberi

cittadini della Repubblica,

Contro il carovita

Domani in tutto il Paese manifestano gli esercenti

Avrà luogo domani in tutto il Paese l'annunciata « giornata nazionale di protesta » dei commercianti al dettaglio, promossa dalla Confesercenti. Manifestazioni e assemblee si svolgeranno nelle principali città e in numerosi centri minori. A Napoli parlerà

il presidente della Confesercenti, Ernesto Malabaila, a Padova parlerà il segretario generale, avv. Capritti, a Rimini sarà presente il vicesegretario generale, Ivanoe Panini, a Modena, Bellentani del direttivo nazionale Confesercenti, a Savona il consigliere regionale della Liguria e membro del Direttivo confederale, Guerisoli, a Bologna parlerà il segretario regionale per l'Emilia-Romagna, Bompani. Al centro dell'iniziativa della Confesercenti, che sarà

realizzata senza recare alcun danno ai consumatori, figurano alcune rivendicazioni essenziali per combattere effettivamente le cause del carovita: controllo democratico dei costi di produzione e dei prezzi dei prodotti importati; prezzi stabiliti su alcuni generi di prima necessità: interventi pubblici (partecipazioni statali, AIMA) in accordo con le associazioni dei dettaglianti e con le cooperative per il reperimento delle merci; credito agevolato per i dettaglianti.

Chi guadagna sull'inflazione

Interessi bancari al 15%: record della speculazione

Stretta creditizia per le piccole imprese

Le banche hanno portato già | accantonato temporaneamente quote di reddito di lavoro. Esial 14-15% il tasso « normale » d'interesse mentre si prevede una riunione prossima del « Cartello » delle grandi banche per aumentare dall'11% al 12-12,5% il tasso « minimo ». A motivare questo forte prelievo sui profitti d'impresa e sulle famiglie indebitate non viene portato, questa volta, il pretesto del mercato finanziario internazionale: negli Stati Uniti e in altri paesi il livello dell'interesse è più basso ed inoltre l'esportazione dei capitali non risulta affatto frenata dalla corsa all'aumento dei tassi seguita negli ultimi tre anni. Ci si riferisce, invece, all'alto livello d'inflazione: mentre la maggior parte dei redditi di lavoro subisce l'effetto dell'aumento dei prezzi, per i capitali amministrati dalle banche invece si è creata una sorta di «zona franca» che finisce col cointeressare i gestori del capitale finanziario agli alti livelli d'inflazione di cui intascano i profitti ma non pagano il prezzo in termini di svalutazione. L'alto interesse bancario, a sua volta, aumenta la

(altrimenti il capitalista preferisce trasformare il suo capitale industriale in un titolo finanziario) ed aumenterà i prezzi in rapporto a questo più alto livello di profitti. Fra le « giustificazioni » dell'interesse al 15% c'è l'annuncio che le banche pagherebbero ormai il 99.5% ai depositanti. A quali depositanti? I libretti di risparmio ricevono il 3.5%; i depositi postali fino al 5.5%; i conti correnti ∢ privilegiati » (ma piccoli) il 4,5%. Manca una distinzione, nei tassi d'interesse, fra risparmio familiare (depositi postali; libretti di risparmio fino a 10 milioni di lire; certi titoli pubblici a seconda della taglia del sottoscrittore) e capitale finanziario, in base

alla quale si dovrebbe conce-

dere un interesse più alto, even-

tualmente aumentabile con la

ogni esponente del movimento.

quali che siano le sue respon-

sabilità, ha il pieno diritto e

il pieno dovere di assumere

pubblicamente le proprie po-

problemi aperti nel Paese, e

quindi ora sul problema del

referendum. Negare questo si-

gnifica strumentalizzare la ne-

cessaria autonomia del sin-

dacato (per la quale sempre

ci siamo battuti e ci batte-

remo) a fini politici: poiché

izioni sul piano politico sui

svalutazione, alle famiglie che

spinta inflazionistica: un'azien-

da che lavora con un prestito

al 15% cercherà di ottenere

profitti dell'ordine del 25 30%

ste invece il contrario: la raccolta sottocosto dei depositi delprestati ad altre famiglie e piccole imprese con interesse triplicato. Il risparmio delle famiglie è usato come un pretesto per aumentare l'interesse e come fonte di profitti diffe-**DEPOSITI** — Al novembre scorso i depositi bancari erano

saliti a 64 mila miliardi di lire. La velocità d'incremento - oltre mille miliardi di lire al mese — è accresciuta nel corso dell'inflazione. L'incremento è stato un po' superiore ai 12 mila miliardı in 12 mesi. La parte dei depositi impiegati non è particolarmente elevata (inferiore al 64%) e nonostante questo si parla correntemente di un'imminente stretta creditizia nel senso di una riduzione anche quantitativa dei prestiti. In realtà l'elevato tasso d'interesse è già una ∢stretta», nel che non riescono a realizzare profitti tanto elevati, per cui la riduzione quantitativa del credito ha un senso antinflazionistico soltanto se riduce il finanziamento agli impieghi speculativi (edilizia d'alto costo; accaparramenti di materie prinie e prodotti) ed amplia invece i prestiti alle imprese produttive « anche con riduzione d'interesse > (come è necessario fare per le piccole imprese

BILANCI — Si hanno le prime indiscrezioni sui bilanci degli « intermediari finanziari » (banche, enti, società di credito) che fanno prevedere profitti dichiarati superiori a quelli dell'anno passato. Forse sarà superato il traguardo dei 500 miliardi. Si pongono due questioni: 1) di sapere quali sono i profitti reali (un Istituto pubblico avrebbe fatto 70 miliardi di profitti e ne ha presentati a bilancio 8); 2) di costringere i percettori di questi straordinari profitti a pagare almeno le imposte ordinarie previste dalla legge (le banche ligurano fra i più grossi con-

testatori del fisco «condonati»). Anche altri settori imprenditoriali - vedi petrolio - necessitano di questa indagine particolare ma nel settore finanziario ciò appare particolarmente urgente: nei primi 11 mesi del 1973 lo Stato ha pagato alle banche 1.269 miliardi, oltre un decimo delle imposte riscosse, dei quali 696 per interessi, a causa di un indebitamento pubblico gonfiato dalla scali che lo stesso comportamento delle banche contribui-

Sciopero di 4 ore in Val di Susa

sce a creare.

Uno sciopero di 4 ore è stato programmato dalle organizzazioni sindacali per domani in tutta la Valle di Susa, in provincia di Torino. Dalle otto alle dodici rimarranno ferme industrie, trasporti, scuole, enti pubblici e

Lo sciopero è stato indetto per ottenere una definitiva soluzione per la situazione dell'indu-

Referendum e autonomia sindacale

dei motivi di fondo per cui i comunisti hanno cercato fino all'ultimo di evitare la prova del referendum; e la stessa preoccupazione ci da oggi nel condurre la battaglia per il «no» in forme talı da mantenere ben salda la compattezza delle classi lavoratrici attorno ai loro decisivi interessi di organizzazione e di lotta. E' perciò con autentico sbalordimento che abbiamo letto sul quotidiano democristiano un articolo di Leandro Tacconi, segretario confederale della CISL. Scrive Tacconi (che è noto per aver assunto in seno all'organizzazione cislina atteggiamenti contrari al processo di unificazione sindacale): « Sono veramente in pochi quelli che oggi possono dire di avere non solo visto in tempo tutti i motivi di lacerazione

impegno per ridurre al mini-

mo le tensioni, anche all'in- i tatorie quei sindacalisti cisli- i ha espresso: in base ai quali domani della proclamazione del referendum ». Pochi? I comunisti sono pochi, tanto per cominciare? E non sono davvero poche tutte le forze laicne cne, insieme ai comunisti e insieme anche a settori autorevoli del mondo cattolico, hanno avanzato proposte che permettessero di giungere a ragionevoli accordi per scongiurare appunto ogni lacera-

E' stata la dirigenza democristiana che ha fatto una scelta diversa, affiancandosi all'estrema destra clericale, ed è la dirigenza democristiana che adesso, lungi dal ridurre al minimo le tensioni, sta scatenando una campagna sbracata e oltranzista, tale da lasciare ancora una volta spazio ai figuri fascisti. E' inutile fingere di non sapere quello che è sotto gli occhi di tutti.

Ma il sindacalista Tacconi ni pronunciamenti che tutto il movimento sindacale, nelle vuole attaccare in forme ricat-

contro l'abrogazione della leg-ge sullo scioglimento dei matrimoni falliti pur dichiaran-dosi per l'indissolubilità sul

piano dei propri personali convincimenti religiosi. Posizione questa da ogni punto di vista ineccepibile. e che viceversa Tacconi contesta con asserzioni gravissime. In sostanza costui vorrebbe imporre ai suoi colleghi che non la pensano come lui di starsene zitti per « opportunità e prudenza », cioè di nascondere i propri convincimenti: e ciò in nome di quella a unità dei lavoratori che costituisce il bene più prezioso da salvaguardare». Inutile sottolineare l'ipocrisia di questo appello: i lavoratori sono ben capaci di giudicare. Vogliamo però rilevare come il Tacconi violi i solen-

to sentence of the continue of the state of

l'autonomia e l'unità sindacale vanno difese sul terreno che è loro proprio, senza che ciò possa comportare alcuna limitazione al diritto di cosciente espressione politica di ciascun lavoratore e di ciascun dirigente. Lo scontro del referendum non l'abbiamo roluto noi. Adesso ogni cittadino si pronunci. E che si tratti d'una battaolia di libertà, lo confermano anche e proprio operazioni intimidatorie come quella che abbiamo qui de-

negozi. stria Moncenisio di Condova.